



galleria dell'architettura italiana

Monestiroli Architetti Associati
Aule

MONESTIROLI ARCHITETTI ASSOCIATI
AULE
Galleria dell'architettura italiana
"Casa della finestra", Altana di Piazza Tasso
Firenze 29 maggio - 11 giugno 2014

La mostra è organizzata da:

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura (DIDA)
Scuola di dottorato in Architettura
Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica e urbana

Con la collaborazione del Comune di Firenze

Direttore del Dipartimento:

Saverio Mecca

Segretaria organizzativa della mostra:

Grazia Poli

Progetto della "Galleria dell'architettura italiana":

Paolo Zermani e Fabio Capanni

Ideazione e coordinamento scientifico della mostra:

Paolo Zermani e Fabio Capanni

Cura della mostra e progetto esecutivo di allestimento:

Simone Barbi, Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Collaborazione all'allestimento:

Silvia Bontà, Gianluca Buoncore, Federico Cadeddu, Matteo Capecci, Giuseppe Dell'Orco,
Gaia Di Pierro, Brunella Guerra, Tommaso Laezza

Cura del catalogo:

Simone Barbi, Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Testi:

Gabriele Bartocci, Francesca Mugnai

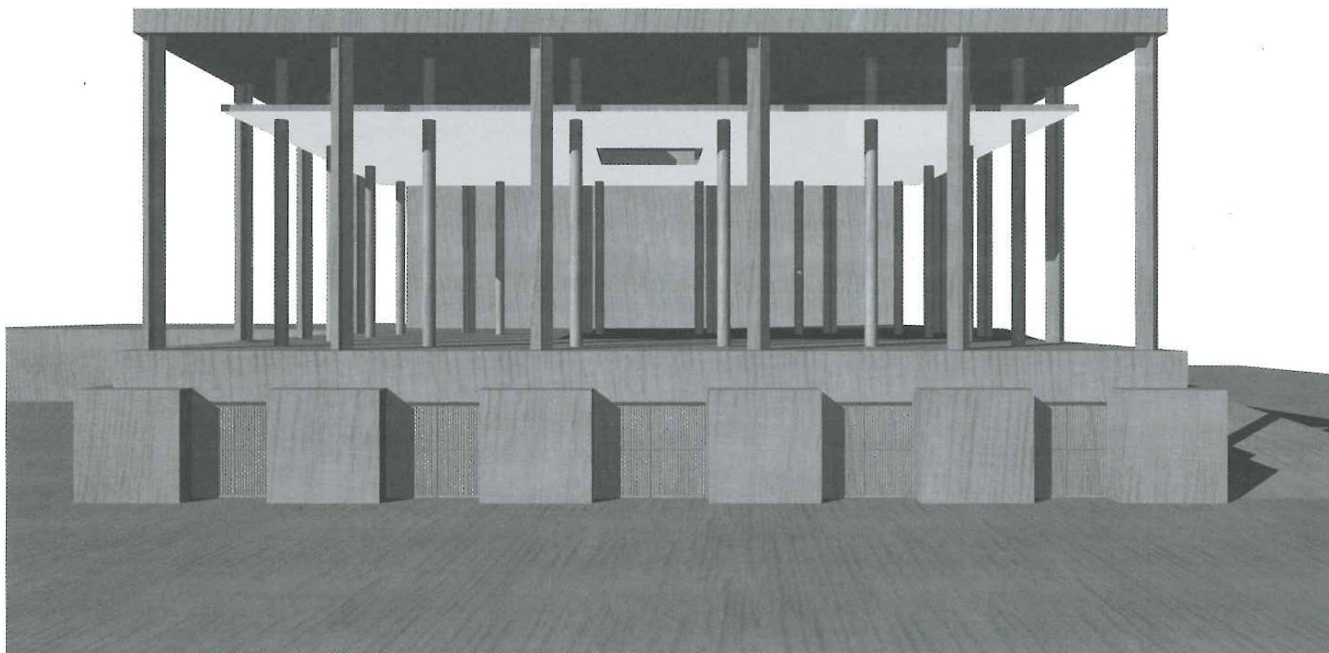
Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori delle opere in catalogo.
L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

ISBN 978-88-8103-845-9

© 2014 Edizioni Diabasis
Diaroads srl - vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma Italia
telefono 0039.0521.207547 - e-mail: info@diabasis.it
www.diabasis.it

Indice

- 5 Francesca Mugnai, *Aula sacra*
- 7 Gabriele Bartocci, *Aula civile*
- 8 Disegni



Progetto per una loggia civica a Fidenza (2007). Disegno a tecnica digitale.
Antonio Monestiroli e Tomaso Monestiroli con Claudia Tinazzi.

Gabriele Bartocci

Aula civile

Le emergenze architettoniche della città storica sono i capisaldi della cultura urbana e rappresentano l'uomo, che in esse identifica e riconosce la storia della sua civiltà.

La città contemporanea si sviluppa ignorando il valore collettivo della qualità architettonica e simbolica di questi punti di riferimento, aumentando la distanza che li separa dalla vita degli individui, dalla collettività.

L'opera di Monestiroli è il risultato di un lavoro che possiamo definire di responsabilità, civile e architettonica, un atteggiamento progettuale che ha l'obiettivo di rappresentare e risolvere, attraverso la qualità dello spazio urbano, la complessità che l'architetto considera un valore e le contraddizioni della città moderna, dando luogo a nuovi elementi cui riferirsi.

L'aula civile progettata è sempre un'architettura inclusiva, in cui la sincerità della struttura, i materiali e la qualità dello spazio – aperto all'uomo che vive nella città – esprimono il suo carattere pubblico e comunitario, la sua ragione d'essere.

Essa affonda le proprie radici in profondità, rimanendo saldamente ancorata al suolo, alla tradizione architettonica della città in cui s'innesta, dal quale trae linfa vitale caricandosi di significato.

Con il silenzio del suo rigore compositivo l'architettura si oppone al rumore assordante delle anomalie del contesto urbano.

Il recinto, quale diaframma costituito dall'intelaiatura che definisce un portico, o da una parete (risultato della moltiplicazione di un sistema trilitico), o ancora denunciato attraverso un salto di quota e l'allineamento di due testate di muri paralleli, diventa il limite permeabile che definisce il luogo, alimentando l'architettura.

Cuore dell'edificio è l'aula, sala unica, assimilabile a una piazza coperta, priva di strutture intermedie, dove lo sviluppo del diaframma perimetrale ha dunque ruolo di struttura portante, che consente uno spazio libero.

Alla flessibilità dell'aula corrisponde la libertà di movimento all'interno di essa (luogo per lo spettacolo, per manifestazioni sportive, sala lettura, sala conferenze, biblioteca, sala espositiva) così da rispondere alle esigenze di una società in continuo cambiamento.

Il fronte esterno, attraverso cui l'edificio dialoga con il contesto, esplicita il proprio principio costruttivo.

Non c'è differenza tra il prospetto disegnato e quello realizzato poiché quest'ultimo acquista l'astrattezza che è propria della sua rappresentazione grafica, l'iterazione di una misura materializzata e divenuta architettura costruita.

La composizione dello scheletro esterno che racchiude l'aula si basa su rapporti proporzionali corrispondenti alla scala urbana della città, interlocutrice principale del progetto.

Come accade nell'architettura storica – dove la loggia, la facciata, la cupola, sono delineati da una scansione di elementi strutturali, matrice di una misura immateriale ordinatrice del contesto e del paesaggio – analogamente le aule civili stabiliscono ordine nella città contemporanea.

Il dettaglio tra l'appoggio della copertura piana e il piedritto più esterno, a sezione quadra, circolare o cruciforme, è risolto allineando la terminazione del solaio al pilastro (fronte trabeato che l'architetto rende neutro, bianco, ravvivato e amplificato a sua volta dalla luce).

Nasce così una doppia lettura del prospetto che assume anche l'identità di una sezione. Questa, oltre a essere lo strumento che governa il progetto, è ciò che del progetto si mostra con maggiore forza espressiva.

È nella rovina, in ciò che resta di un'architettura (classica), che la sezione dell'edificio diventa prospetto, che lo spazio interno si apre lasciando che quello esterno lo attraversi.

In tal modo, nell'aula civile, sono ridotti al minimo gli elementi della composizione (basamento, piedritto e copertura) come se la storia ne avesse consumato le forme superflue, lasciando soltanto quelle permanenti.

L'edificio acquista la qualità di resistere al tempo, perché sono gli effetti del tempo stesso a far sì che diventi eterno, universale.

«Il punto di partenza del progetto – scrive Monestiroli – è nell'architettura del passato, nell'analisi delle forme corrispondenti alla definizione del tema in oggetto; il suo punto di arrivo è la definizione più avanzata del tema stesso».

L'architettura, definita e conclusa con elegante chiarezza, mostra, all'interno dell'organismo urbano, il valore della sua integrità.